

Avanty 17 Aprile 1915

Il III concerto sinfonico

Ieri, alla Scala, l'orchestra dell'Augusteum di Roma, dopo la festosa overture del *Matrimonio segreto*, diretta un po' fiancettante, eseguì per la prima volta a

Milano la *Sinfonia drammatica* del maestro Ottorini Respighi. E' una sinfonia che comincia col contravvenire ai sacri canoni, restringendosi a tre soli tempi in luogo dei quattro tradizionali, e si mantiene altrettanto anarebica nello svolgimento, seguendo un poco la falsariga straussiana, ma con assai minore originalità e senza nessuna coesione. E' questo, soprattutto, il difetto della *Sinfonia drammatica*. Non manca, in qualche tratto, di nerbo e di vigoria; ha qua e là accenti espressivi e suggestivi, ma si perde e si disperde per troppi rivoli, divaga, si riprende, insiste in vaneggiamenti e floriture vaghe ed imprecise, senza il fulcro di un'idea animatrice, senza un disegno melodico ben chiaro e preciso che serva d'ossatura al poema lirico, ne costituisca il filo conduttore, ne sia il punto d'appoggio e di richiamo. Così che malgrado qualche spunto incisivo, qualche svolgimento largo e sentito, la *Sinfonia drammatica* suscita un senso di stanchezza e di tedium che gli uditori non seppero sempre dissimilare e che tolse unanimità e calore agli applausi che accolsero i tre tempi della sinfonia.

Segui il *Lago incantato* di Tchaikoff, una delicate fantasia un po' diafana e brumosa, ma ricca di poesia e di languore. Cittarono il concerto, ottimamente reso e vivamente applaudito, il vibrante *Dom Giorgani* di Strauss.

Stasera ultimo concerto dell'orchestra dell'Augusteo. Si eseguirà l'*ouverture* dell'*Olympia* di Spontini; la *suite* di Zandonai: *Primavera in val di sole*; *Processione notturna* di Rabaud; e *Morte e trasfigurazione* di Strauss.